

Carissimi,

stiamo vivendo un tempo personale e comunitario senza pari. È una Quaresima piena di significati, in cui il digiuno, la carità e la preghiera sono diventati intensamente dei compagni di viaggio della nostra storia. Le limitazioni, l'esercizio della carità con chi ci sta accanto, un tempo più ampio per la preghiera personale sono i veri segni della nostra Quaresima, se li offriamo a Dio, come offerta a Lui gradita.

Siamo chiamati a gestire il nostro tempo in un clima surreale: di paura e di prudenza, di tensione e di attenzione, di luci e di ombre.

Non sappiamo quando durerà questo periodo di continue restrizioni, ma siamo certi che buona parte dei risultati dipende dal nostro stile di vita e dall'obbedienza alle indicazioni che ci vengono date dalle Autorità competenti, civili e religiose. Una priorità ci viene chiesta di condividere ed attuare: **#iorestoacasa** e lo dobbiamo fare !

Per tali ragioni, vorrei spendere solo qualche parola sul valore della *casa* come tempio. La tradizione dell'Antico Testamento lega il tempio alla casa di Dio, luogo dove c'è il nome di Dio, quindi la Sua presenza. Tutto ciò non limita la Sua infinita trascendenza e potenza. Dio è onnipresente, onnisciente, onnipotente. Leggiamo: "I cieli e i cieli dei cieli non possono contenerci, tanto meno questa casa che io ho costruita!" (1Re8,27). Dio si adatta agli spazi limitati del tempio per incontrare l'uomo, Dio si adatta agli spazi di casa nostra per incontrarci.

Nel Nuovo Testamento l'abitazione, la casa e richiami simili propongono un'esperienza umana basilare, che vuole dire sicurezza, conforto, tenerezza, solidarietà, luogo di incontro e di scambio. Gesù stesso dice di non avere dove posare il capo, e così alloggia nella casa di Pietro a Cafarnao, entra in casa di Levi, di Zaccheo, di Simone fariseo e di molti altri per stare insieme e, nello stesso tempo, non perde l'occasione per insegnare, guarire e perdonare.

Adattiamoci anche noi. Dio non perde la Sua infinità se lo preghi da casa. Egli è sempre presente nella storia di ciascuno di noi. Il Signore si rivela nel tempo che l'uomo ha a disposizione, senza escludere nulla di ciò che quotidianamente fai.

Noi siamo legati ai luoghi: siamo abituati ad andare a lezione, seguire corsi, frequentare aule studio, relazionarci con i colleghi, con i professori...per adesso tutto si ferma. Di certo non l'entusiasmo e la volontà di andare avanti, di studiare, di *crescere in sapienza e grazia*.

Avremmo voluto incontrarci per riflettere insieme su alcune questioni, *in primis* l'incontro che ho avuto con il Magnifico Rettore, il prof. Priolo....raccolgiamo le idee e le proposte per poterlo incontrare in futuro con più serenità.

Sicuramente dopo questa esperienza avremo una ragione in più per considerare il valore delle nostre relazioni, il significato degli abbracci, il gusto dello stare insieme...e soprattutto il dono grande della vita.

Tengo tutti nella mia preghiera e vi accompagno con l'affetto di sempre,

P. Antonio